Telefono 1-58 — Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXIX — N. 75 MERCOLEDI 15 Marzo 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Pasic e Alessandro di Serbia a Roma.

Si annuncia che Alessandro Karageorgevic principe ereditario di Serbia, giungerà prossimamente a Roma, ove lo ha preceduto il vecchio Pasic, Presidente del Consiglio.

Quante glorie, quante amarezze, quanti destini in questo giovane principe! Tutto egli ha conosciuto, le vittorie brillanti e la invasione della Patria, le gioie e le angoscie del potere, il ritorno nella capitale alla testa dei reggimenti vittoriosi, e la rotta irreparabile e la fuga per plaghe selvagge.

Egli è il vincitore di Cumanovo, di Monastir, della Bregalnitza e di Belgrado. Ha conosciuta l'ebbrezza del trionfo epico del 1912, nel 1913 e nel 1914. Ha visto turchi, bulgari e austriaci fuggire disordinatamente dinanzi alle eroiche colonne serbe. Poi ha assistito alla *débacle* dell'autunno 1915, alla tragica fine d'un regno invaso da tre eserciti.

In questo giovane principe è tutto il destino della Serbia. Egli personifica la grandezza passata, la triste sorte attuale e le speranze dell'avvenire.

Come il suo popolo, egli spera nella risurrezione della Patria. La Serbia, vinta, invasa, devastata, spogliata, non è doma. L'esercito, sfuggito a traverso l'Albania impervia e selvaggia, si è riorganizzato a Corfù ed è pronto a riprendere la lotta.

Nulla è perduto finchè restano cuori indomiti e armi per combattere.

Il destino della Serbia è l'aspro e terribile destino dei piccoli Stati che si consacrano a una grande missione. Il Piccolo Piemonte, che voleva rendere indipendente l'Italia, affrontò nel 1848 il forte Impero degli Absburgo. Fu vinto. Ritentò la prova nel 1849, ma venne l'infausta giornata di Novara. Il Re, nascostamente, durante la notte, prese la via dell'esilio e andò a morire di crepacuore in terra lontana. Ma il Piemonte non era domo. Il nuovo giovane Re attese metodicamente alla riorganizzazione dell'esercito, poi ritentò la prova, con l'aiuto della Francia. E l'eco delle vittorie di S. Martino e Solferino disperse il ricordo dell'infausta Novara. Così a prezzo di sangue, dopo l'invasione e il doloroso esilio del suo Re, il piccolo Piemonte risorse e divenne la grande Italia. Così, dopo l'invasione, la Serbia risorgerà più grande e più forte.

Ma oggi, mentre si attendono i giorni della rivendicazione, la piccola eroica Nazione alleata attraversa il periodo più doloroso. La terra degli avi è calpestata da tre eserciti nemici e il Re è in esilio, a Edipso, nell'isola di Eubea. Infelice e tragico Re Pietro! A dodici anni, quando suo padre fu dichiarato decaduto dal trono di Serbia, dovette abbandonare Belgrado e prendere la via dell'esilio. A settanta anni, infermo quando già si sente prossimo alla merte, ha dovuto abbandonare ancor una volta la Patria, dinanzi agli invasori implacabili. E nessuno sa se il destino gli farà godere la gioia del ritorno, oppure gli soffocherà l'ultimo respiro in terra d'esilio.

Il settantenne Pietro Karageorgevic ha vissuto una vita estremamente agitata e fortunosa. Esiliato, completò i suoi studi a Ginevra, poi nel 1862 si recò a Parigi, dove si preparò agli esami per entrare alla Scuola Saint-Cyr.

Nel 1870 si arruolò nella *Légion étrangère*, poi fu assunto nello Stato Maggiore dell'Esercito dell'Est. Prese parte alla battaglia d'Orléans, dove fu ucciso suo cugino Nicola Nicolajevic, e alla battaglia di Villersexel, dove guadagnò una medaglia al valore.

Egli ha più volte ricordato che alla difesa d'Orléans, l'11 ottobre 1870, dovè la salvezza alla cupidigia tedesca. Era caduto prigioniero in mano dei nemici. I tedeschi si affrettarono a strappargli la cintura, per impadronirsi de le cartucce. Vi trovarono invece dieci mila franchi in monete d'oro, che si sparpagliarono per terra. I tedeschi, per impossessarsene, si azzuffarono, nè più badarono al prigioniero che naturalmente si diede alla fuga.

Dopo l'uccisione di Alessandro Obrenovic e della regina Draga, Pietro fu chiamato al trono di Serbia. Ma il destino recava ai Karageorgevic, insieme allo scettro, nuovi tormenti e nuovi aspri travagli. All'interno continue lotte di fazioni, all'estero insidie subdole e imposizioni violente da parte dell'Austria. Poi vennero le due guerre balcaniche, contro la Turchia, dapprima, contro la Bulgaria poi. Due trionfi clamorosi. Ma quando al piccolo regno sembrava schiudersi un periodo di raccoglimento e di prosperità, ecco a un tratto il lugubre annuncio di Serajevo e la grande bufera di una guerra immane.

Salvatisi con onore e con sovrumano eroismo dalla invasione di Potjorek, i serbi sono stati battuti da una coalizione di tre Stati, Germania, Austria e Bulgaria. La Grecia ha mancato al sacro giuramento, gli Alleati sono giunti in ritardo e con forze insufficienti, il più atroce destino, è stato segnato per la Serbia.

Ma la guerra continua ancora, e forse non è lontano il giorno della liberazione.

Al venerando Pasic, che oggi è ospite della Città eterna, l'omaggio degli italiani.

Egli è venuto per conferire con gli onorevoli Salandra e Sonnino sui problemi attuali e futuri della sua Patria. Nei nostri ministri troverà la più sincera e amichevole disposizione a favore della Serbia.

Italia e Serbia possono e devono seguire una politica parallela contro il comune nemico: l'Impero austro-ungarico.

La sorte ha voluto accomunarle nella stessa lotta, contro gli stessi oppressori, per uguali ideali di rivendicazione nazionale.

Domani, compiuti i sacri destini della Patria, Italia e Serbia possono continuare quelle amichevoli relazioni che si sono stabilite e cementate oggi nell'aspra guerra d'indipendenza.

Nulla la Serbia avrà a temere da noi.

Questi nostri intendimenti sinceri di amicizia non possono essere che graditi per la Serbia, che da irreducibili nemici deve guardarsi: da bulgari a sud, da magiari e austriaci a nord.

L'Italia in Albania ha dato alla Serbia una grande prova di amicizia e di solidarietà. Ed altre prove darà, ogni qualvolta ne sarà offerta l'occasione.

Occorre che questa amicizia continui fra i due popoli.

Un decennio di civiltà europea.

Che cosa può pretendere di essere un decennio nella storia della civiltà europea? Nulla. Che cosa effettivamente è stato dal giorno in cui Milano aprì per l'ultima volta i magnifici padiglioni della sua Esposizione internazionale, chiamando i popoli, per concorde volontà di due nazioni, alle pacifiche gare dell'industria e del lavoro? Molto. E noi possiamo oggi constatarlo.

Ma la constatazione non può andare disgiunta da un pensiero amaro che prende subito il sopravvento a rilevare quanto diversamente s'inizia la primavera di quest'anno da quello 1906. Allora era una festa di giocondità, non solo nella natura (la quale non si muta, quasi per rendere più sensibili gli effetti del dolore) ma fra gli stessi uomini che si davano convegno nella città di Milano inneggiando alla pace, alla concordia, alla fraternità del vicendevole scambio di aiuti morali e materiali. Oggi come le cose son mutate! Chi avesse detto allora che il compiacimento (che era non soltanto negli italiani, ma in tutti indistintamente) originato dal constatare i frutti del cammino percorso nell'ultima metà del secolo decimonono sulla via del progresso civile stava per ricevere a breve scadenza una ben solenne delusione, forse avrebbe suscitato le proteste generali.

Del resto nessuno può aver dimenticato che non solo nel 1906, ma e nel 1910 e più tardi ancora, perfino alla vigilia della guerra, tutti in Europa (tranne forse coloro ai quali risale la responsabilità più grave di essa) pensavano ad una conflagrazione come ad una lontana eventualità deprecata e deprecabile.

Chi oggi scrive queste considerazioni ricorda e può citare come sintomo di uno stato d'animo allora molto diffuso le seguenti parole dettate proprio dieci anni fa e frutto delle impressioni ricavate da una delle tante e minuziose visite che, per dovere di ufficio, compiva all'esposizione, e precisamente al padiglione della pace: una delle mostre che si ricordano oggi con più acuto senso di nostalgia. «Sotto un certo riguardo — scrivevo dunque — sarebbe proprio il caso di dire che i promotori di questa mostra hanno voluto predicare per la conversione di fedeli già intimamente convinti. Difatti chi mai può non desiderare la pace assoluta e non far voti ardenti per il suo mantenimento? Senonchè molti ideali gli uomini vagheggiano senza trovar mai un mezzo pratico di raggiungerli; e che rimangono così eternamente soggetti di discussioni retoriche e di disquisizioni metafisiche, creando un gioco che può facilmente prestarsi alle simpatie degli indolenti, ma che non può non tornare odioso agli spiriti attivi.

Fare il possibile per uscire da questo stato di cose è opera lodevole e tanto più meritoria, quanto maggiore è il beneficio che ne dovrà derivare. La propaganda per la pace è delle più difficili e contro di essa si leva, come barriera insormontabile, lo scetticismo, forte di un'esperienza secolare dell'individuo e della società. Ma l'esperienza non ci deve spingere al materialismo. Possiamo noi dire di avere del cuore, e meglio, della società umana una conoscenza così perfetta, in base alla quale si debba escludere la possibilità, in un giorno lontano, di una mutua intesa fra le parti in conflitto diretta ad abbandonare assolutamente la violenza brutale come mezzo per la soluzione delle vertenze internazionali? Perchè, non si pretende di precludere la via alle liti (sarebbe assurdo): si chiede soltanto un più ragionevole mezzo di accomodamento, possibile per via di arbitrati. Di arbitrati se ne sono già fatti moltissimi con risultati molto soddisfacenti. Il mezzo potrà domani rivelarsi inefficace. E che per ciò? Se domani tutto il mondo si agitasse in una crisi spaventosa di guerra, la cosa non potrebbe non turbare per nulla le speranze più vive in una prossima pace generale e duratura. Anzi se ne potrebbero trarre buoni auspici, come da un argomento più d'ogni altro persuasivo».

Oggi i più convinti pacifisti come i più accaniti antipacifisti (sembra anacronismo il dirlo) bisogna proprio cercarli fra i belligeranti. E nessuno meglio degli italiani che la guerra non vollero, ma accettarono come una necessità, è fermamente deciso di continuare nella lotta fino al raggiungimento di un risultato, non solo soddisfacente nell'interesse loro, ma che dia affidamento di una pace duratura. A questa pace nessuno anela più di chi ne subisce la privazione.

I padiglioni dell'esposizione del 1906, se si potessero rivisitare oggi, mostrerebbero di contenere per noi le cose più interessanti: sono naturalmente, oltre a quello della pace, gli altri della guerra e della marina.

In questi ultimi noi ritroveremmo l'ostentazione suggestiva dei progressi compiuti, in uno spazio relativamente breve di tempo, dell'arte della guerra. Qui le nazioni andavano a gara per mostrare l'ordine di potenza militare a cui erano arrivate, ma nessuna sfoggiava bilanci. In compenso nel padiglione della pace figuravano statistiche eloquenti. Basti citare quella riguardante l'aumento delle spese militari dal 1869 al 1903. Esse segnavano per l'Inghilterra un totale di 1600 milioni, per la Russia di 1300; di 1200 per la Germania, di 1000 per la Francia e di 500 per l'Austria. L'Italia figurava per 300 milioni. Infondo alla scala stava la Serbia con un complessivo di 25 milioni.

Un'altra statistica mostrava il progresso subito dal principio dell'arbitrato. Per i seguenti periodi di anni si erano avuti i rispettivi numeri di arbitrati: dal 1794 al 1800 quattro; dal 1801 al 1820 undici; dal 1821 al 1840 otto; dal 1841 al 1860 venti; dal 1861 al 1880 quarantaquattro; e novantasei dal 1881 al 1900.

A noi manca oggi la possibilità di avere per quanto si sia cercato di procurarcele, le cifre relative al decennio 1906 1916 da contrapporre alle prime: ma esse devono indubbiamente segnare un notevole aumento nello sviluppo della preparazione bellica, sopra tutto da parte degli Imperi centrali, e un progresso non minore nell'uso dell'arbitrato. Disgraziatamente un principio di tanta bontà per la tutela giuridica nei rapporti internazionali era destinato a non essere coronato dal successo, almeno fino ad oggi; mentre la politica degli armamenti si preparava a rivelare in modo così brutale la sua inconfessabile finalità.

Ma l'ultimo decennio ha fatto epoca nella storia del progresso per ben altre in sè stesse buone conquiste dell'ingegno e della volontà dell'uomo. Basti ricordare quel che si è fatto nel campo della navigazione aerea, e più propriamente dell'aviazione.

E' storicamente esatto il rilievo di un collaboratore d'un giornale milanese, il quale ricorda che dieci anni fa nessun uomo d'Europa aveva volato e neppur visto volare. Gli esperimenti fatti sotto le tutela della sezione del 1906 avevano dato tutti esito negativo. Il 24 ottobre, soltanto a Bagatelle, presso Parigi, Santos Dumont vinceva la coppa Archdeacon staccandosi dal suolo con un apparecchio più pesante dell'aria e per virtù di un motore. L'apparecchio, lanciato a tutta velocità, si era elevato a più di due metri dal suolo, percorrendo nell'aria una sessantina di metri. Del resto chi ha assistito agli esperimenti che il Delegrande compiva qualche anno dopo a Milano (la piazza d'Armi dove egli cercava di volare era appena stata sgombrata dagli edifici dell'Esposizione), ricorda che i risultati non erano gran che superiori a quelli di Santos Dumont.

Eppure da tre o quattro anni, in America, per merito dei fratelli Wright si volava già; il 17 dicembre 1903 Orville Wright era rimasto in aria con la sua macchina oltre due ore. Con maggiore ampiezza di particolari ricorda Renzo Sacchetti che, per testimonianza dei due pionieri dell'aviazione, il 17 dicembre del 1903, i voli erano stati quattro. «Per la prima volta — cito testualmente il Sacchetti — una macchina che portava un uomo si alzava con mezzi proprii nell'aria, procedeva senza ridurre la velocità e atterrava su di un punto alto come quello donde era partita». Ma un vento improvviso guastava, subito dopo, l'apparecchio, così da interrompere gli esperimenti e da costringere gli inventori a fabbricarne un altro.

Da quel giorno, o per meglio dire dal giorno in cui i fratelli Wright fecero conoscere all'Europa lo stato delle loro esperienze, quale accelerato cammino l'uomo ha percorso nel campo dell'aviazione! In verità, se si pensa al giudizio di quanti ancora sette od otto anni fa (prima del volo di Geo Chavez) negavano all'aeroplano ogni praticità come mezzo di trasporto, c'è quasi da credersi vittime di un sogno.

Purtroppo alla guerra doveva essere affidato il compito di dare la dimostrazione del valore reale di una delle più grandi conquiste che l'uomo potrà mai vantarsi di avere effettuato nel fervore delle opere pacifiche; e le applicazioni da cui tale dimostrazione si evince sono le più barbare che si potessero immaginare. Il fatto è sconfortante, senza dubbio, sebbene non sia esso il primo esempio di ottime conquiste volte a fine di male. Nella vita le deviazioni del bene verso il male sono sempre state e sempre saranno; e più volte la storia ci ha fatto assistere all'alterna vicenda delle grandi crisi di dolore accanto ai più alti e ardimentosi voli della mente umana.

Cronaca Provinciale

I prezzi del pane ed i nuovi decreti

Sono venuti a buon punto i decreti sui prezzi massimi da applicarsi ai grani, alle farine e, per conseguenza anche al pane.

I provvedimenti che prima d'ora erano stati emanati, erano incompleti: il Consorzio Granario forniva ai mugnai i grani, e questi erano tenuti a mantenere i prezzi della farina entro dati limiti; ma i fornai facevano poi il loro comodo, perchè le autorità municipali non si prendevano alcuna cura di imporre, pel pane, dei prezzi che fossero in relazione con quelli delle farine. Cosicchè, mentre a Udine e in qualche altro grosso centro della provincia per effetto della concorrenza o dell'esistenza di forni municipali, il prezzo del pane si mantenne entro limiti, diremo così, onesti, nei piccoli paesi... a pesare il pane si ha la sorpresa di trovare che un chilogramma viene ad essere pagato fin 80 90 centesimi! Ed è così perchè i signori Sindaci hanno sempre lasciato e lasciano correre.

Eppure colla farina a 53 54 centesimi, il pane *cornetto* non dovrebbe costare più di 58 60 centesimi al kg. e il pane molle 53 54. Si aggiunga pure qualche centesimo per le maggiori spese di trasporto nei centri lontani dalle ferrovie; ma siamo sempre molto al disotto degli 80 e 90 centesimi a cui si fa pagare il pane comune dai fornai di campagna.

Vedremo se ora le Giunte Comunali, spinte dai nuovi decreti, si muoveranno a far cessare un sì deplorevole stato di cose.

Per la navigazione interna

Il Comitato friulano per la navigazione interna (che ha sede presso la Camera di Commercio) ha diffuso fra le principali Ditte che possono averci interesse, la seguente Circolare:

«Il giorno 4 dicembre 1915 l'Intendenza Generale dell'Esercito inaugurava la linea di canali da Venezia a Grado, che potè essere aperta rapidamente anche perchè i tre Comitati per la navigazione interna di Venezia, Udine e Treviso avevano già pronto il progetto della tratta da Venezia alla Laguna di Marano.

«La Camera di Commercio di Udine e questo Comitato, nello stesso dicembre, chiedevano che l'uso della nuova linea fosse concesso anche al traffico privato.

«L'Intendenza Generale dell'Esercito (Direzione dei Trasporti) nella sua risposta del 1o marzo corr. alla Camera di Commercio spiegò come i lavori di sistemazione della linea abbiano fatto tardare fino ad oggi l'accoglimento della domanda, e dichiarò:

«Ora la nuova linea può dirsi ultimata e in gran parte anche segnalata; ed ora, sotto l'osservanza di precise norme che verranno imposte ai conducenti dei trasporti privati, può concedersi l'uso dei canali al commercio, come desiderava codesta Camera.

«Il Comando Supremo autorizzò l'Intendenza Generale a rilasciare i regolari permessi di transito; e pertanto codesta Camera vorrà compiacersi di trasmettere a questa Direzione quelle domande per concessione di navigazione che i commercianti volessero inoltrare per i bisogni degli scambi.

«Questo comitato invita quindi gli interessati a voler presentare le loro domande al rispettivo Municipio, che le trasmetterà assieme al suo parere, alla Camera di Commercio.

E' con profondo compiacimento che il Comitato vede compiuta un'opera utilissima da esso per lunghi anni propugnata, studiata, preparata, e la vede compiuta a cura dello Stato, come sempre sostenne che doveva essere.

«Aperta alla navigazione nella sua continuità da Venezia a Grado la Litoranea Veneta attende ora d'essere completa con le sue diramazioni verso l'interno (Treviso, Sacile, Pordenone, Latisana, ecc.) Queste diramazioni, da compiersi con il concorso degli Enti locali costituiranno per il Comitato una seconda fase di studi e d'azione.

«Con osservanza.

Il Presidente
Morpurgo.

Il Segretario
G. Valentinis

CIVIDALE

Un'altro Calmiere. — Vediamo esposto al pubblico un nuovo calmiere, pubblicato dall'apposita Commissione.

A parere nostro, ci pare essere meglio a non fare dette pubblicazioni quando non si sa ottenere poi che le disposizioni siano osservate.

In questa forma si prende in giro anche il pubblico, che crede di acquistare i generi ai prezzi del calmiere, mentre invece trova la sorpresa di dover pagare molto di più.

O si trova l'energia di far rispettare quanto la commissione stabilisce, o si smetta la lustra di pubblicare calmieri inutili.

SACILE

Problemi Ferroviari — L'on. Chiaradia scrisse da Roma, al nostro sindaco per informarlo delle pratiche fatte alla Capitale, unitamente ad altri deputati del Friuli, per l'acceleramento dei lavori di costruzione della linea ferroviaria Sacile Pinzano.

L'on. Chiaradia aggiunge di essersi accertato che sono pressochè ultimate anche le pratiche per l'ampiamento della stazione di Sacile.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 40

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Con questi ed altri consimili pensieri don Lope arrivò a casa, e trovò Perdigon che si abbottonava la camiciuola, stropicciandosi gli occhi, perchè, meno pazzo e più prudente del suo padrone, aveva pagato al sonno un forte tributo.

— Dimmi, brigante — gli disse il capitano — saresti tu ancora capace d'introdurre un mio biglietto in un'ovo?

— E potete dubitarne, signore? — rispose Perdigon. — Abbiamo pirati alla vista?

— Ho veduto lo schiavo.

— Forse quel negro dalle labbra lunghe, somigliante ad un mulo?

— No.

— L'indiano di donna Eufemia, di quella strega centenaria, che si era messa in capo di sposarvi?

— No, no!... Lo schiavo di donna Elvira.

— Ah! sì, quella delle uova!... e di dove è uscito, quell'angelo?

— Non è uscito ancora, ma bisogna ritrovarlo.

— Hum! Ci metteremo in qualche imbroglio. Possa morire, se mi va a sangue la gente che abita con donna Elvira!... Vi saranno stoccate.

— Accada che vuole, non devi dartene pensiero. Va intanto per un uovo, mentre io scriverò il biglietto; e torna presto.

Don Lope scrisse le seguenti linee, in carattere piccolissimo, sopra una stretta lista di carta.

«Sono in Granata, Elvira mia, dopo una infinità di avventure. Si mi ami ancora, fammi conoscere la tua dimora, perchè per prudenza non seguo lo schiavo. Addio; chi tanto ti ama: don Lope».

Perdigon aveva già preparato l'uovo e stava aspettando la fine di quel laconico biglietto. Appena fu scritto, lo rotolò strettamente, lo introdusse nell'uovo, lo chiuse con cera, e lo mostrò al suo padrone, colla compiacenza del prestigiatore, che, dopo aver fatto sparire un oggetto, mostra le mani vuote alla moltitudine.

L'uovo fu messo con cura nel cassetto del tavolo, e Perdigon ebbe il premio di un calcio. In seguito ad una domanda indiscreta che osò rivolgere al padrone.

A notte avanzata, quando don Lope tornò a casa dopo aver conferito a lungo col taverniere, trovò sul tavolo i soliti venticinque dobloni, ma nè un biglietto, nè un fiore, nè un segnale che dimostrasse avere il fantasma perdonato il suo ardimento.

Benchè non gli fosse riuscito di prender sonno, non gli fu dato di udire il più lieve rumore durante la notte.

All'alba, padrone e servitore eransi già restituiti nell'osteria delle Tre Croce, dove, a tavolo differenti, stavano assaporando un enorme bicchiere d'acquavite cadauno.

Perdigon, attento alla porta, munito del suo uovo, bevendo lentamente ed a piccoli sorsi il suo liquore, scambiava ad ogni tratto occhiate d'intelligenza con Antonio il taverniere, fortito di un'epa, che poteva fare concorrenza alle botti della sua osteria; e non perdeva d'occhio la porta, che lasciava vedere tutta la piazza.

Finalmente, apparve in lontananza lo schiavo, il quale, camminando in fretta, non tardò a giungere all'osteria.

Antonio fece al lacchè un segno d'avviso, e questi si alzò nel momento appunto in cui il negro ordinava, col linguaggio dei segni, il solito bicchiere d'acquavite.

Perdigon si avvicinò al banco tenendo fra le mani il bicchiere e l'uovo, e fingendosi incollerito si piantò insolentemente davanti ad Antonio.

— Viveddio, signor oste!.. dannato cristiano!.. voi siete un ladro! — gli gridò.

Il taverniere guardò il lacchè d'alto in basso.

— Avete messo del pepe nell'acquavite!..

— Vattene al diavolo, canaglia!.. — gli rimbeccò l'oste. — Ti farò vedere io come tratto un vagabondo e un falso testimonio!..

E prese un randello disotto al banco, uscì con aria furiosa, quasi volesse bastonare Perdigon.

Questi incominciò a gridare, riparandosi dietro lo schiavo, il quale, senza sapere di che si trattasse, vedendo un uomo armato di bastone che assaliva un inerme, si pose in mezzo per pacificarli.

Mentre il negro faceva ogni sforzo per trattenere il taverniere, Perdigon introdusse l'uovo nella cesta delle provvigioni dello schiavo, e fuggì come avrebbe fatto un pauroso, che approfitta d'una protezione qualunque per sottrarsi ad un pericolo.

Tutto finì colla fuga del domestico. Antonio riprese il suo posto dietro al banco, non senza vomitare una filza d'improperi e di minaccie contro Perdigon. Lo schiavo, quand'ebbe bevuta l'acquavite e pagatone l'importo, si allontanò per dove era venuto.

Don Lope allora si alzò contenendo a stento le risa, mentre l'oste rideva a crepapelle; gettò a questi un ducato in premio, fece la solita scorreria fra le bische o i lupanari, ed alle due del mattino si ridusse a casa.

Sul tavolo eranvi i venticinque dobloni, ma null'altro; il che provava che il fantasma gli teneva il broncio.

Dopo aver date a Perdigon alcune istruzioni intorno a modo di raccogliere dallo schiavo la risposta al biglietto, se per caso fosse pervenuto ad Elvira, egli si coricò, stanco delle sue orgie abituali.

Il giorno seguente, di buon mattino, Perdigon bussò alla porta della stanza del suo padrone.

— Eccola qui, signore! eccola qui! — gridò il servo con accento di trionfo, quasi avesse guadagnata una battaglia.

— Che è ciò? — rispose di malumore e mezzo addormentato il capitano.

— La risposta! — esclamò Perdigon.

Don Lope saltò dal letto, e per la prima volta, dopo quattro mesi, aprì al servo la porta della sua stanza.

Perdigon, meravigliato per l'insolito favore, girò attorno lo sguardo come uomo che entra in un terreno sconosciuto, osservò prima d'ogni altra cosa i dobloni che erano ancora sul tavolo, poi lo sfarzoso letto, regalato a don Lope dal fantasma e si grattò l'orecchio, gesto abituale in lui se gli capitava di vedere qualche cosa di straordinario.

ASIAN DI PRATO

Due arresti per ricettazione. A Passons furono arrestati l'altro giorno Giuseppe ed Eugenio Codutti, sotto l'accusa di ricettazione dolosa. Essi avrebbero comperato a basso prezzo parecchi sacchi d'avena, da soldati di cavalleria. L'avena veniva portata a casa dei Codutti di nottetempo.

ARTA

Una salita sul Terzadia per scommessa. — La neve cade incessante e monotona da più che quindici giorni e tutto ricopre di uno strato alto parecchi metri. Per rompere la noia delle giornate tediose, fra i discorsi di salite pericolose sorse una scommessa assai strana dato l'imperversare della bufera di neve.

Un borghese tal Banelli Luigi, sfidò due artiglieri di campagna a salire sul Terzadia (1961): posta L. 50: condizione che la salita fosse effettuata senza racchette col solo aiuto del bastone alpino.

I due artiglieri Merlo Ernesto e Iust Antonio accettarono la scommessa.

Oggi la salita si è effettuata con piena vittoria degli artiglieri, i quali salirono il Terzadia fendendo ben tre metri di neve fra la più viva ammirazione di questi montanari. Anche noi ci congratuliamo con quei valenti soldati, sempre pronti a tener alto il nome e il valore dell'esercito italiano.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Meritata onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che in questi giorni S. M. il Re, «motu proprio», ha insignito della Commenda della Corona d'Italia, il nostro distinto concittadino monsignor dott. Don Gian Giacomo Coccolo Canonico di San Pietro, per le benemerenze acquistatesi colla Sua indefessa e filantropica opera in pro degli emigranti oltre oceano, quale Direttore della Società dei Missionari di Emigrazione sedente in Roma.

Ci congratuliamo col nuovo Commendatore per l'alta onorificenza così degnamente meritata.

Al Tiro a Segno — Gli Alpini qui in distaccamento; continueranno le esercitazioni di tiro per vari giorni.

Si raccomanda di non esporsi sulla zona battuta dai proiettili.

FAGAGNA

Compaesano condannato. — Al Tribunale di guerra di Belluno è comparso il soldato Bertoli Giovanni di anni 24, appartenente a questo comune, arrestato il 1 marzo corrente anno, accusato di diserzione perchè la sera del 18 febbraio scorso lasciava arbitrariamente il proprio distaccamento a Conegliano, recandosi presso la propria famiglia, ove il 20 febbraio veniva arrestato.

Il Bertoli venne condannato a due anni di reclusione militare.

Era difeso dall'avvocato tenente Colombo.

FORNI DI SOPRA

Conciliatore e vice Conciliatore. — Recentemente prestarono giuramento alla R. Pretura di Ampezzo quali nuovi titolari della nostra Conciliazione i signori: De Pauli Gio Batta maestro elementare, in qualità di conciliatore e Cappellarri Giacinto fu Giorgio quale vice conciliatore.

Ai nuovi eletti le nostre vive congratulazioni.

Terremoto. Da giorni nevica abbondantemente. Il suolo ne è ricoperto di gran quantità di oltre metri 1.70 di altezza.

Fortunatamente e data anche la diligente mano d'opera dei preposti allo sgombro nevi, non si è verificato alcun danno; le valanghe però ci hanno interrotte per vari giorni le comunicazioni.

Stamane si sono avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio; la prima appena sensibile alle ore 3, e l'altra alle 4.40 più pronunciata.

Commissione pro danneggiati. — Giovedì il Consiglio Comunale ha nominato la Commissione di quindici membri per la riscossione e la erogazione delle offerte a favore dei danneggiati dell'incendio del 20 febbraio 1916. Ne è presidente il locale sindaco sig. Osvaldo De Santa e vice Presidente il molto reverendo dott. Roberto Galletti vicario.

A tale Comitato debbono essere indirizzate le offerte dei generosi.

DRENCHIA

Ritrovato cadavere dopo 15 giorni

Il bracciante Floreancig Giuseppe lo scorso febbraio di notte percorreva un dirupato, alto sentiero di montagna. Un po' avvinazzato, il povero uomo, fu colto dalle vertigini e, precipitò sfracellandosi, in un burrone.

Il suo cadavere fu solo l'altro ieri trovato da alcuni alpigiani.

Dalle terre redente

Gormons

Volevano truffare il Governo

Certa Anna Zanut, che ora trovasi a letto in istato interessante, riuscì a far credere alle autorità municipali che il marito suo Pietro Bon si trovava richiamato in Austria, ottenendo in questo modo il sussidio di lire 1.45 al giorno.

La cosa però non andò a lungo, e le autorità seppero che il Bon viveva a Cormons, ed era disertore dell'esercito austriaco. Entrambi i coniugi furono denunciati per truffa.

Per ricettazione vennero invece denunciate alla giustizia le due donne Marangon Giuseppina e Virginia Minen, trovate in possesso di effetti militari, di cui non seppero indicare la provenienza.

Conquistiamo due posizioni sul Carso e facciamo 254 prigionieri fra cui 5 ufficiali.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 14 Marzo 1916 — Bollettino 293.

In Valle Lagarina, attività delle artiglierie nemiche nella zona di Rovereto, con qualche danno agli abitati.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici tra Selva e Levico in Valle Sugana; sconvolsero le difese nemiche nell'alto Cordevole ed in Valle Popena; colpirono alcune colonne di salmerie verso Landro (Rienz) e bombardarono la stazione di Tobiach.

Lungo la fronte dell'Isonzo, pioggia dirotta e nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie, accrescendo l'impraticabilità del terreno. Tuttavia, con alto spirito offensivo, le fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche, specialmente alle falde del Sabotino, tra S. Michele e S. Martino del Carso, ad est di Monfalcone. — I maggiori risultati si ebbero nella zona di S. Martino, ove le valorose fanterie della brigata Regina, dopo violenta e rapida preparazione delle artiglierie, espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori.

Alla loro sinistra, altri riparti irruppero sulle linee nemiche nei pressi della Chiesa di S. Martino devastandole.

A sud-est di S. Martino fu conquistato un capo saldo della difesa nemica, detto «il Dente del Groviglio»

Complessivamente, nella giornata di ieri, furono presi 254 prigionieri, dei quali 5 ufficiali, e due mitragliatrici.

Generale CADORNA.

La cronistoria della nostra guerra durante l'inverno

Un lungo telegramma comunicatoci dalla Stefani dà la cronistoria della nostra guerra durante l'inverno. In febbraio, condotto a termine il complesso lavoro per organizzare la campagna invernale, riprendeva l'offensiva con impulso gradatamente crescente. Ma nel febbraio stesso, dopo giornate eccezionalmente favorevoli, riprendevano — e durano ancora — le intemperie. Le nevi, in montagna, caddero in grandissima copia, dando origine a numerose valanghe, a interruzioni delle comunicazioni, a travolgimenti di ricoveri e di baracche e perfino di colonne e salmerie in marcia.

L'incessante tormenta rese assai difficile ed in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile l'opera di soccorso; questa però, già organizzata con saggia previdenza, potè, nel maggior numero dei casi, svolgersi ampia, sollecita efficace.

Diretta dalle maggior autorità recatesi sul posto nei momenti più gravi, essa portò al pronto ristabilimento delle comunicazioni e dei rifornimenti; si deplorano tuttavia dolorose, ma inevitabili, perdite di vite umane.

Nella zona bassa, pioggie intense e continuate provocarono franamenti nelle linee di difesa e nei ricoveri, ecc.; ma anche qui, le accorte predisposizioni prese e la sollecita loro attuazione, permisero di porre pronto riparo ai danni, evitando gravi crisi. Fu, dunque, in tutto il teatro delle operazioni, una vera battaglia contro gli avversi elementi, che dura tuttora ostinata e nella quale ancora una volta rifulgono lo spirito di abnegazione e di attività delle nostre truppe e la saldezza fisica e morale di esse.

Questa contrarietà degli elementi, se ha intralciato, non ha però impedito l'attuazione del programma che il Comando Supremo aveva segnato all'attività militare del nostro esercito. Se le imperduranti intemperie hanno reso finora impossibili le operazioni di guerra in grande stile, non perciò le nostre valorose truppe si lasciarono sfuggire ogni buona occasione per agire con intensità e vigore, e videro sempre i loro slanci coronati da felici risultati, nei quali è un sicuro affidamento di prossimi maggiori successi.

. . .

Un bollettino austriaco datato 11 marzo, parla della ritirata precipitosa di truppe nostre ch'erano rimaste nella regione del basso Pomeni, in Albania.

Un comunicato ufficiale da Roma dichiara quelle notizie assolutamente false. Dopo il nostro volontario sgombro da Durazzo, nessuno scontro è avvenuto fra le nostre truppe in Albania, e quelle austriache.

Gli attacchi lungo l'Isonzo

In una corrispondenza dal fronte «L'Idea Nazionale» narra questi episodi circa l'attività delle nostre truppe negli ultimi giorni:

Una brillante azione erasi svolta sul Sabotino, dove le nostre batterie avevano efficacemente battuti alcuni trinceramenti nemici, mentre animose pattuglie di fucilieri, spingendosi oltre i reticolati richiamavano l'avversario ai passaggi obbligati. E a questi passaggi gli austriaci infatti affluirono per opporsi a che un nostro ulteriore progresso si tramutasse in invasione delle loro linee.

Fu allora che i nostri fucilieri con subitanea mossa si spostarono e le batterie ripresero il tiro fulminando il nemico e danneggiando le linee difensive.

Verso Oslavia pure si impegnò una vivace azione, con improvvisa uscita da trinceramenti, nostri di una pattuglia con bombe a mano, provocando un subito richiamo di rincalzi dalle riserve che presidiano la testa di un ponte di Gorizia. Dal Podgora si aprì quindi un intenso fuoco di artiglieria su questi rinforzi frettolosamente accorenti, disperdendoli.

Anche nell'ultimo settore dell'Isonzo la attività andò accrescendosi ed ebbe qualche episodio che ancora illumina di vivissima luce le magnifiche virtù guerresche del soldato italiano. Nel colmo della notte, dopo aver fatto brillare alcuni tubi di gelatina sotto i trinceramenti nemici, una pattuglia di fanteria avanzò arditamente per il varco aperto. La guidava un tenente che procedeva in testa a tutti. Giunti presso l'avversario, fu iniziato un abbondante getto di bombe a mano.

Il tenente rimase per primo ferito dal violento fuoco nemico e cadde. I suoi soldati allora, noncuranti del pericolo, gli si fecero subito intorno lo sollevarono, lo riportarono tra le file.

Un accordo economico fra l'Italia e l'Inghilterra

Milano, 14. — Un accordo è stato firmato a Londra tra la London County and Westminster bank limited, e la «Lloyd banllimited» da un lato, quali rappresentanti di un gruppo finanziario inglese, e del credito italiano dall'altro, quale rappresentante di un gruppo finanziario italiano, per la costituzione di una compagnia inglese sotto il titolo «The britis italian corporation» col capitale autorizzato di un milione di lire sterline e per la costituzione di una società italiana sotto il titolo «Compagnia itato-britannica» e col capitale di 10 milioni di lire.

Scopo delle due compagnie è lo sviluppo delle relazioni economiche fra la Gran Bretagna e l'Italia; le due compagnie lavoreranno in stretta connessione fra di loro nel promuovere imprese nel campo commerciale ed industriale in Italia.

Camera dei Deputati

Nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni (rispondendo ad una delle quali il governo preannunciò provvedimenti per la benzina, «per impedire illeciti lucri a danno della totalità); si riprese la discussione della politica economica e finanziaria.

Ruini, a nome dei radicali, svolge una mozione ch'è firmata anche dall'on. Girardini, così concepita:

«Ritenuto che la politica economica dello Stato considerata in relazione a tutta l'azione del governo, costituisce accanto alla preparazione militare e diplomatica un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata, invita il governo:

«1 — a promuovere la necessaria collaborazione colle potenze alleate, tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana;

«2 — ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze;

«3 — ad ispirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali».

Ciriani muove alcune critiche al governo, sebbene trovi ora inutili le recriminazioni. Le muove per compiere un dovere, a nome del suo partito che respinge l'accusa di voler sabotare la guerra, ma intende separare nettamente la propria responsabilità da quella dei partiti che hanno spinto il governo alla guerra e lo hanno costantemente sostenuto nella sua politica.

Notizie in breve.

— Ieri, a Roma, nel Pantheon, alle 9 fu celebrata la messa in suffragio del Re Umberto, alla quale assistettero la Regina Elena e la Regina Madre, ed i Principi; alle 10.30 il solenne funerale che ogni anno lo Stato fa celebrare in memoria pure di Re Umberto.

A questo funerale assistettero i ministri, le rappresentanze della Camera e del Senato nonchè del Consiglio di Stato, dell'Università, della Provincia, della Deputazione provinciale ecc.

Ripresa furiosa dei combattimenti nella regione della Mosa.

La Turchia concentra le sue truppe contro i russi.

Sintomatica seduta in Germania.

La situazione intorno a Verdun

La tregua generale che nella regione di Verdun cominciò nella giornata di sabato, è continuata domenica e lunedì. Ripresa peraltro la violenza dei bombardamenti; più attivo, da parte dei tedeschi, ad ovest del Bois des Bourrus. Ma il duello delle artiglierie non ha finora un grande significato, a meno che non riveli la regione in cui starà per manifestarsi il nuovo sforzo dei tedeschi, i quali forse rinunciano agli attacchi contro l'ala destra francese (fronte della Cote du Poivre Beaumont-Vaux) evidentemente troppo fortificata, per portare gli attacchi stessi contro l'ala sinistra (linea Bethincourt-Le Morthomme-Cumieres)

«In ogni modo (conclude un comunicato francese) possiamo attendere senza inquietudine il prossimo assalto dei tedeschi. La nostra posizione principale sulla riva sinistra al Morthomme non è intaccata e sulla riva destra nel settore di Douaumont l'avversario è dovunque strettamente contenuto; nell'insieme la situazione è esattamente quale era al principio della seconda battaglia, vale a dire il due marzo. Inoltre, ciascuna nuova sosta ci dà maggiore tempo per fortifica ci di più, perchè è un assioma militare che qualsiasi arresto torna a vantaggio di chi si tenga sulla difensiva.»

. . .

Varie piccole azioni su tutto il teatro occedentale; e duelli di artiglieria. Notevole anche l'attività degli aeroplani, dice il comunicato inglese: Lunedì, trentadue aeroplani tedeschi furono messi in fuga. Uno fu abbattutò presso Lilla; un secondo cadde sulle nostre linee; un terzo oggi, martedì fu abbattuto nelle nostre linee.»

. . .

Camera dei deputati francesi. Deschanel annunzia la morte sul campo dell'onore a Verdun di Andrea Thaome, Deputato della Senna, che era stato mortalmente ferito il 10 marzo.

. . .

Telegrammi ufficiali da Parigi smentiscono alcune notizie dei bollettini germanici: numero dei prigionieri, fatti salire a 25 mila circa; numero dei cannoni catturati che si diceva di ben 189, mentre sono soli 84.

Sul teatro nord orientale

Mentre i bollettini tedesco e austriaco affermano concordi, nulla essere accaduto di nuovo sulla loro fronte contro i russi; il comunicato di Pietrogrado c'informa di bombardamenti reciproci fra russi e tedeschi nella regione di Ixnuil, nei settori di Jacobstadt e di Dwinsca; di combattimenti di fucileria nella regione di Riga.

In Galizia, parecchi scontri fra russi ed austriaci, nella regione del medio Styrpa, a sud est di Kolcic: i russi fecero prigioniero in blocco un posto da campagna austriaco di trenta uomini.

Ma è sistema austro - turco - tedesco di far la guerra coi bollettini!... Anche il nostro Comando Supremo deve oggi smentire notizie fantastiche date dai bollettini austriaci.

. . .

Battaglia di areoplani narrano anche i comunicati germanici: abbattemmo (dice un Telegramma da Berlino) un areoplano inglese ad est di Arras e un altro ad ovest di Bapaume. Gli aviatori furono uccisi. Abbattemmo anche due aeroplani nemici al di là delle linee francesi, uno sul forte Marre, l'altro presso Malancourt a nord-ovest di Verdun. Inoltre un biplano inglese fu costretto ad atterare, dopo un combattimento aereo, ad ovest di Cambray gli aviatori furono fatti prigionieri.

ULTIMA ORA

La data della fine

PARIGI, 14. Il «New York Herald» edizione di Parigi, ha da Londra in data di ieri:

La gloriosa lotta dei francesi di fronte a Verdun e le vittorie russe in Oriente hanno rinsaldato in Inghilterra la fede nel precipitare degli avvenimenti, che lasciano prevedere una cosa che sarebbe parsa impossibile alcune settimane or sono, cioè la fine prossima della guerra.

Al «Lloyd» si dà come termine per la cessazione delle operazioni militari generali la fine di luglio od il mese di agosto, ma il sentimento che predomina è che l'anno in corso vedrà la fine delle ostilità.

Nelle importanti compagnie dell'«West-End» prevale l'ottimismo e vi si concludono grossi affari per l'estate e l'autunno prossimi, sulla base del tempo di pace.

I sintomi di stanchezza tedesca?

ZURIGO, 15. — Il Comitato di controllo per gli affari esteri degli stati competenti tedeschi si riunirà domani, sotto la presidenza del primo ministro della Baviera, non essendovi rappresentata la Prussia.

Questa azione si attribuisce alla lunghezza della guerra e alla carestia che aumenta dappertutto, in Germania, inducendo i principi tedeschi a pensare che finalmente è giunta per essi l'era di esercitare il diritto di controllo. (Stef.)

Il marco precipita

GINEVRA, 15. — Malgrado tutti gli sforzi fatti da quarantotto ore dalla finanza tedesca il marco continuò ieri a ribassare. Cento marchi erano quotati iersera 92,20, con un ribasso di 2.75 dal 25 febbraio. (Stef.)

Il ribasso corrisponde al 26,24 per cento sul valore *legale* del marco; ma se si pensa che, prima che scoppiasse la guerra, la valuta tedesca era quotata con agio, il ribasso va a superare il 30 per cento — un terzo del suo valore legale!

La battaglia intorno a Verdun

Felici colpi di mano francesi

Combattimenti aerei.

PARIGI, 15 Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23, dice:

A nord dell'Aisne i tedeschi hanno tentato per tre volte di penetrare nelle nostre trincee, sul margine nord ovest del Bois des Buttes: nessuno di questi tentativi ha potuto raggiungere lo scopo.

In Argonne la nostra artiglieria ha eseguito tiri efficaci nel settore del Four de Paris, ove un deposito di munizioni è saltato; come pure sulle strade ferrate, sulle vie e sulle organizzazioni nemiche nella regione Monfaucon-Avocourt.

Ad ovest della Mosa, il bombardamento con granate di grosso calibro ha raddoppiato di violenza sulle nostre posizioni su Bethincourt a Cumieres. Nel pomeriggio, i Tedeschi hanno spinto un fortissimo attacco su questo settore. Respinti sull'insieme del fronte con gravi perdite, hanno preso piede soltanto in due punti delle nostre trincee, tra Bethincourt el Mort Homme.

Ad est della Mosa ed in Woevre, l'artiglieria è stata attivissima da una parte e dall'altra, durante la giornata: ma nessuna azione di fanteria vi si sviluppò.

A nord di Saint Mihiel, le nostre batterie hanno bombardato importanti baraccamenti nemici nel bosco di Haudicourt e provocato un grande incendio nella stazione e nei depositi di Lamarche, in Woevre.

In Lorena, abbiamo cannoneggiato una colonna nemica a nord est di Domo.

Nei Vosgi, grande attività delle due artiglierie nel settore di Chapelotte e nella valle della Thur.

Colpi di mano sulle trincee nemiche a Steinweihr e a Carspach ci hanno permesso di fare una sessantina di prigionieri e di prendere un materiale abbastanza importante, senza alcuna perdita da parte nostra.

I combattimenti aerei

Sei aeroplani del primo gruppo da bombardamento e cinque aeroplani a doppio motore hanno lanciato quarantadue granate di grosso calibro sulla stazione di Briculles.

Numerosissimi combattimenti aerei sono stati impegnati oggi nella regione di Verdum. Tre aeroplani tedeschi sono stati veduti nettamente abbattuti dai nostri nelle linee tedesche.

Uno dei nostri aeroplani, attaccato da quattro aeroplani nemici all'est di Lure, ha impegnato combattimento ed è riuscito a abbattere uno dei suoi avversari, che è caduto nella regione di Cernay. L'aeroplano francese è rientrato incolume nelle nostre linee. (Stef.)

Le paure della Turchia

LONDRA, 15. I giornali hanno da Atene, 12: Informazioni ufficiose da Costantinopoli annunziano che, in vista del pericolo della avanzata russa, il governo ha deciso di concentrare tutte le forze disponibili dello impero contro la Russia. Così la maggior parte delle truppe della Tracia, di Smirne, della costa del Mar di Marmara e dell'Anatolia saranno inviate in Angora.

Si dice che le spedizioni in Egitto ed in Mesopotamia sono abbandonate. (Stef)

Piccole fortunate azioni russe contro gli austro tedeschi

PIETROGRADO 15 — Il Comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale; Sulla fronte di Riga vivo fuoco a sud del lago di Babit. In un settore di questa fronte, un distaccamento Lettone, dopo aver forzato le barriere artificiali del nemico invase le sue trincee e passò alla baionetta i nemici sorpresi, indi ritornò felicemente.

In Galizia, a sudest del villaggio di Podkamien e nella regione del medio Strypa i nostri esploratori continuarono ad operare con successo contro i posti nemici e fecero altri prigionieri.

Fronte del Caucaso: le nostre truppe continuano a inseguire il nemico. (Stef.)

Fra libri e giornali

Giovanni Vidari, *Elementi di pedagogia*. Vol. I. **I dati della pedagogia.** Milano, Ulrico Hoepli 1 volume di pag. XII-402.

L'Autore si è proposto in quest'opera, della quale si pubblica ora il primo volume e fra breve seguiranno il secondo e il terzo, di tracciare una teoria organica dell'educazione, tale cioè che illumini e domini tutti gli aspetti, i momenti, i gradi di questo gran fatto dell'educazione umana da un punto di vista elevato e sintetico. Uno spirito filosofico anima quindi tutto il lavoro, e penetra pur nella trattazione dei problemi particolari.

La pedagogia vien qui presentata come una disciplina che ha una propria configurazione e un proprio campo di studio: dell'analisi del fatto educativo, cioè dello spirito umano nel suo processo storico, e dell'educando, cioè dello spirito umano nel suo processo psicologico di formazione, l'A. passerà a svolgere nel secondo volume la teoria generale per scendere infine, nel terzo, alle applicazioni didattiche.

Intanto in questo primo volume, che costituisce un'assoluta novità in confronto dei più comuni trattati di pedagogia, vengono poste le basi della dottrina per mezzo di uno studio accurato, per quanto rapido e sommario delle linee principali di svolgimento storico del fatto educativo considerato nella complessità delle relazioni che lo legano ai fatti sociali della religione e della politica, della filosofia e delle scienze, della tecnica e dell'industria.

Attenendosi all'indirizzo segnato dalla pedagogia sociale (Natorp, Willmann, Durkheim ecc.), ma con larghezza di criterio l'A. dimostra come l'educazione nel suo svolgimento storico sia andata acquistando sempre più chiara coscienza di sè, de' suoi fini, del suo valore.

E d'altra parte anche la psicologia del soggetto educando nel suo processo di sviluppo non viene trattata secondo l'angusta visione individualistica; ma il soggetto stesso è visto nella vivente concreta semplicità dei rapporti che lo legano alle varie sfere sociali per cui passa, e attraverso alle quali il suo animo si viene formando. Quindi anche qui si può rilevare facilmente una notevole differenza dal modo come solitamente è trattata la psicologia dello sviluppo.

L'A. ricava poi dalla sua presente analisi, condotta sulla scorta delle migliori pubblicazioni moderne di psicologia, le evoluzioni più importanti circa le caratteristiche essenziali secondo cui il bambino, il fanciullo, l'adolescente, il giovine si presentano nel fatto dell'educazione.

Non è, dunque questa del V. un'opera condotta nè sulla falsariga di programmi ministeriali, nè sulle guide di trattati più o meno famosi; vuole essere una elaborazione originale della materia storica e psicologica in vista della costruzione di una dottrina pedagogica, che, da sè eliminando quel che non le spetta, in sè raccolga e unifichi tutto il campo vastissimo dei fatti, dei procedimenti, degli istituti entro i quali l'educazione si compie. E appunto per ciò essa è tale che, meglio di farraginose trattazioni, nelle quali la pedagogia dà occasione o pretesto a scorribande in quasi tutti i campi dello scibile, può soddisfare al supremo intento di educare le menti a quella disciplina senza della quale è lo studio nè l'azione portano l'impronta nella spiritualità.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A. — 14.40 A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 19.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.38 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.28 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.30 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.39 — M. 9.7 — M. 16.30

CRONACA CITTADINA

I funerali di un maestro — Ieri fu accompagnato all'ultima dimora il maestro di Adegliacco Antonio M... morto nella nostra città. Benchè i funerali per espressa volontà dell'estinto siano seguiti in forma modesta, larga fu la partecipazione di colleghi ... di ... vennti anche da Adegliacco, da Tavagnacco e da Sant'Andrea di Tal... mano, paese nativo del buon maestro.

Al Cimitero il vice ispettore scolastico sig. Modesto Colussi, porse alla salma l'estremo saluto ricordando le virtù e le benemerenze dell'ottimo educatore e cittadino esemplare.

Sugli spacciatori di biglietti falsi da cento lire si hanno altri particolari.

Il Belliconi pur ammettendo di aver spacciato un biglietto falso, getta ogni responsabilità nel Venturini. Ad ogni modo entrambi sono in carcere in attesa che l'istruttoria abbia il suo corso. Questa sarà laboriosa perchè consta che molti biglietti falsi furono posti in circolazione a Palmanova, a Cervignano e in altri centri della nostra Provincia, oltre che in varie città del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia. Si ha anzi motivo di credere che la fabbrica o per lo meno la sede dei falsari, sia in quest'ultima regione. Il terzo individuo che a Udine era riuscito a dileguarsi, fu identificato ed è attivamente ricercato. I biglietti falsi che si stavano smerciando a Cornuda non poterono esser sequestrati perchè lo spacciatore, vistosi scoperto arrivò in tempo a distruggerli.

Le indagini continuano per scoprire e mettere al sicuro spenditori e falsari che devono costituire una vasta e ben organizzata banda.

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 373.33
Marzia Rinoldi Frangipane	20.—
	L. 393.33

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 1693.86
Pietro Bisutti in morte di Giusto Muratti	5.—
D'Ambrogio Giovanni in morte dell'amico Augusto Mengien	2 —
	L. 1700.86

Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 7877.78
Riccardo Cardoni quota mensile	5.—
cav. Francesco Braida quota di marzo	200.—
	L. 8082.78

Beneficenza varia

A mezzo della Patria

All'ospedale del Seminario in morte di Giusto Muratti, co. Daniele Asquini L. 10. Per iscrivere il nome di Giusto Muratti nel libro d'oro della Dante e alla Croce Rossa: Bernardo Malusà da Torino 10.

Offerte ai Reduci. — Per onorare la memoria del compianto Giusto Muratti vennero versatate alla Società Reduci: dal Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Udinese L. 50, dal Cotonificio Udinese 50, dalla famiglia dell'Estinto 200. La presidenza rende sentite grazie.

Alla società protettrice dell'infanzia. — Per onorare la memoria di Giusto Muratti la vedova ed i figli elargirono lire 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia.

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto patriota Giusto Muratti e per iscrivere il suo nome nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri e della Croce Rossa Italiana, e beneficenze ad altre istituzioni civili:

3.o elenco somma precedente lire 563. Associazione Trento e Trieste «Patria» di Milano lire 30, Capellani Berghinz Bice 10, Berghinz colonnello cav. Bernardino 10, Comessatti dott. Giacomo 10, Benedetti cav. prof. Luigi 2, de Puppi co. cav. uff. Luigi 10, Marcotti cav. ing. Raimondo e famiglia 10, Capitano cav. Giovanni Ragazzoni 5, Spadoni dott. Ernesto 5, Tenente Cionfero dott. Erminio 5, Giovanna e Pietro Fabbro da Treviso, in morte dell'amatissimo zio 30, Barbetti Margherita vedova del reduce Lalo Battinasca 5, del Vecchio cav. Ugo e famiglia 10, Colutta dott. Antonio 5, Buggelli Guido 2, Maggiore cav. Ugo Luzzatto 5, Burghart cav. Rodolfo 10, Bolzicco Secondo 5, Pico cav. uff. Emilio 5, di Caporiacco co. Elodia ed on. cav. avv. Gino 10, Rizzi Pietro 2, Ronchi Anna 1, Calligaris cav. Alberto 5, Mascagni Mario 5, Genuario cav. Romualdo 5, Fratelli Menazzi 5, Cantoni ing. Giacomo e prof. Carlo 10, Levi Davide 10, Farra Nicolina 5, Rizzani cav. Leonardo 10, Brunich cav. Antonio 10, Tomaselli cav. Daulo 10, Conti cav. Luigi 5, Sbuelz cav. Raffaello 5, Rossi cav. dott. Gaetano T. C. medico 10, de Gleria Antonio 10, Morelli de Rossi cav. Giuseppe 10, Lazzari cav. prof. Roberto 10, Benzon Vittorio 1, Rubini comm. prof. Domenico 10, Orlando Giuseppe 5, Lucchini Paolo 5, de Concina march. Camilla 10, Misani comm. prof. Massimo 5, Fior Domenico 5, Nussi cav. uff. dott. Vittorio 5, Sponghia Aldo e Luigi 2. Totale L. 923.

Le offerte si ricevono oltre che al nostro Giornale anche presso la libreria Paolo Gambierasi via Cavour.

Giusto Muratti iscritto per la terza volta socio Perpetuo della Croce Rossa

Venerdì ieri versate alla Croce il ... L. 100 prelevate dalla presente sottoscrizione per un'altra iscrizione fra i Soci perpetui della Croce Rossa del nome del benemerito patriota Giusto Muratti.

Biscotti — da dessert petit beurre ... 35 l'uno al Kg. L. 3.50 trovansi al magazzino Ligugnana.

I prezzi del carbone — la Commissione Prefettizia per il rifornimento del carbone alle Industrie e agli enti pubblici, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone per tonnellate, attualmente disponibile e per il periodo dal 13 al 19 marzo, sono i seguenti:

Coke metallurgico (franco vagone Genova o Livorno o Napoli) L. 200

Litantrace americano da vapore (franco vagone Genova o Livorno) 160.

Litantrace grosso inglese da vapore (franco vagone Genova o Livorno o Napoli) 160.

Litantrace americano da gas (franco Livorno o Genova) 160.

Antracite (franco vagone Genova o Livorno) 140.

Burro — centifrugo per tavola panni da grammi 200 cent. 95 l'uno Ementai tipo Svizzero L. 3.50 all'emporio Ligugnana.

Un grande spettacolo goliardico è annunciato da eleganti cartelli, esposti nelle vetrine dei principali negozi cittadini. Va da sè che essendone organizzatori i bravi studenti lo scopo è puramente benefico e precisamente a favore della Croce Rossa italiana.

Gl'instancabili promotori hanno saputo in breve tempo vincere molte difficoltà per attuare la geniale idea sorta in seno al comitato studentesco della «Dante».

Avremo così il piacere d'ammirare alla ribalta la gioventù studiosa friulana che sta allestendo un attraente programma. Udremo un monologo scritto espressamente da un egregio professore della città e un bozzetto patriottico, lavoretto che contiene brani spontanei, caratteristici. Lo ha scritto, per l'occasione uno studente che ha saputo trasfondervi l'ardente entusiasmo patriottico irrompente dal cuore della gioventù italiana.

Completeranno lo spettacolo ingegnosi e originali numeri di varietà, nei quali i studenti si presenteranno come macchiettisti, ginnasti, giocolieri e... come perfette ballerine svelte, eleganti, biricchine e... seducenti, che danzeranno con un garbo... tutto loro speciale.

Poi la serata ci serberà un'altra sorpresa protagonisti della quale saranno degli ometti... ma non diciamo di più.

Il carattere benefico della festa e l'intendimento patriottico degli organizzatori che lavorano con slancio per l'allestimento scenico veramente perfetto per signorilità di vestiari e per eleganza di dettaglio, assicurano allo spettacolo il più lieto successo; la cittadinanza non mancherà di accordare il suo appoggio ed il suo concorso ai nostri studenti.

Il cambio per oggi è fissato in lire 124.04.

Liquore — Le Streghe finissimo da dessert L. 5.50 Bottiglia grande mezza L. 3.25 troverete al magazzino Ligugnana via Manin.

Una cartolina recapitata dopo 13 anni

In questi giorni venne recapitata dal portalettere al cav. Ugo Zilli, benemerito segretario dell'Esposizione regionale tenutasi a Udine recentemente (pardon, soltanto nell'agosto settembre 1903!) una cartolina indirizzata al Presidente dell'Esposizione stessa, presso la Camera di Commercio.

La cartolina benissimo conservata, tanto che par spedita l'altro giorno porta il timbro di partenza da Larino (Campobasso) colla data 13 — X — 03 e il timbro di arrivo a Udine del 15 — X — 03, (centro.)

Quindi per giungere da via della Posta a via della Prefettura la cartolina ha impiegato la bellezza di 149 mesi! — Maledetta la premura! — direbbe la lumaca del famoso apologo!

Auguriamo che all'egregio signore di Larino, il quale attendeva sollecito riscontro, non tocchi la stessa sorte per la grande Esposizione che qui celebrerà solennemente la completa redenzione della Patria.

Società di M. S. fra barbieri. Domani sera alle 20.45 si riunirà l'assemblea Generale della Società di Mutuo Soccorso fra barbieri e parrucchieri, in una sala terrena dell'albergo «Alla Torre di Londra»

Lettura del verbale dell'assemblea precedente; approvazione del bilancio sociale e cassa prestiti 1915; Comunicazioni.

Dal bilancio dell'anno 1915 risultano le seguenti cifre: Entrate L. 960,19; uscite L. 644.95; civanzo L. 315.24.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Oggi cominciando alle 17 e con accompagnamento di scelta orchestra, si darà un nuovo attraente programma che comprende: Proiezione panoramica dal vero; un forte dramma eroico intitolato «La samaritana» e una brillantissima scena comica «La lampada di Cesare».

E' preannunciato il grandioso capolavoro cinematografico «La signora delle Camelie» destinato al più completo successo.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Oggi si replica l'attraente programma che ieri ottenne un pieno successo e che comprende:

«Milano dal vero».

«La bambola viva» commovente dramma in tre parti edito dalla premiata C.sa Cines di Roma.

Farà seguito la brillantissima scena comica «Rodolfi in Patria».

Le proiezioni saranno accompagnate da scelta orchestra.

La voce degli altri

L'atrio della Stazione

Chi ha occasione di recarsi alla nostra stazione avrà ben veduto che cosa è del grande salone di atrio.

Esso è completamente occupato, giorno e notte, da soldati ed operai, che poveretti, stanchi da lunghi viaggi, e da più lunghe veglie, fanno della stazione il loro non comodo albergo.

Chi è costretto a entrare per prendere i biglietti, e poi ad uscire sui binari deve sostenere una lotta per farsi strada. Nè una donna, da sola, vi potrebbe riuscire.

E maggiore è l'inconveniente agli sportelli dei biglietti. Fino proprio lì sotto, vi è sempre taluno coricato.

Nessuno incaricato della polizia e dell'ordine di questa sala. In ogni città importante (e in questo momento Udine è importantissima sovra tutte) vi sono le guide in ferro che incolonnano il pubblico verso gli sportelli. Qui no. Qui si fa a pugni e ad improperie! Arrivati sbuffanti allo sportello, è un'altra fatica il farsi capire dall'impiegato. Un minuscolo foro di forse 15 centimetri, e all'altezza di un metro solo dal suolo, mette in comunicazione l'impiegato col pubblico.

Ma dove mai si è visto alcun chè di simile? Si aprano anche degli sportelli superiori all'altezza della faccia, in maniera che il viaggiatore possa, con comodo, chiedere ciò che desidera, senza essere costretto, pigiato com'è dalla folla, ad abbassarsi con la faccia fino allo sportello attuale.

Sarebbe bene che il sig. Capo stazione provvedesse per l'apertura degli sportelli superiori e d'accordo con lo Spett. Comando Militare di stazione si interessasse per ottenere un almeno parziale sfollamento dell'atrio, possibilmente destinandovi ai soldati un locale vicino, magari una tettoia provvisoria, dove possano anche riposare al caso.

Ma si faccia insomma qualche cosa!

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

Presidente nob. Antiga, Giudici co. Arnaldi e cav. Pampanini, Cancelliere Brianzi.

Condanna per lenocinio. — Ieri si è discusso, a porte chiuse, il processo contro Filomena De Bernardis, imputata di lenocinio.

Il Tribunale la condannò a due mesi e 15 giorni di reclusione più 250 lire di multa.

La De Bernardis era difesa dall'avv. nob. A. Bellavitis.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima — Autorizzata con R. Decreto 31 dicembre 1875

41.o ESERCIZIO — *Situazione al 29 Febbraio 1916*

ATTIVO

Cassa	L.	98,186.61
Cambio valute	»	5,372.95
Effetti scontati	»	4.289,201.06
Buoni del Tesoro	»	3.098,124.—
Valori pubblici	»	2.139,860.99
Effetti per l'incasso	»	71,814.15
Compartecipazioni Bancarie	»	49,526.32
Conti Correnti garantiti	»	910,460.65
Anticipazioni contro depositi	»	170.466.40
Banche e Ditte corrispondenti	»	563,290.24
Debitori diversi	»	83,551.81
Patrimonio stabile della Banca	»	100,000.—
Fondo previdenza impieg. Conto valori	»	115,400.85
	L.	11,965,556.03
Valori di Terzi in deposito		
a cauzione di Conti Corr. L. 2,524,885.32		
» di anticipaz. » 227,004.—		
» dei funzionari » 211,500.—		6,899,306.—
Liberi a custodia » 3,935,016.38		
Spese d'amministrazione L. 7,830.94		
Tasse » 9,907.63		17,738.57
	L.	18,612,600.60

PASSIVO

Capitale Sociale (N. 6000 Azioni da L. 150) L. 900,000.—		
Fondo di riserva » 300,000.—	L.	1,200,000.—
Fondo oscillazioni valori	»	7,768.66
Depositi in Conto Corr. L. 3,754,949.12		
» a Risparmio » 2,639,187.93	»	6,881,950.85
» a picc. Rispar. » 487,813.80		
Banche e Ditte corrispondenti	»	3.190,082.—
Creditori diversi	»	107,472.73
Azionisti conto dividendi	»	14.492.50
Assegni a pagare	»	64.911.15
Fondo per impiegati (Valori L. 115,400.85; Libretti » 1,459.94)	»	116,860.79
Utili da ripartirsi		
	L.	11,583,533.68
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo	»	6,899,306.—
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 47,125.92		
Risconto eserc. preced. » 82,630.—	»	129.755,92
	L.	18,612,600.60

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Guido Giacomelli* — Il Direttore *Omero Locatelli*

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società anonima - Capit. L. 156,000,000 interamente versato

elevato a 156.000.000 per deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria degli azionisti del 29 Marzo 1914

Fondo di riserva ordin. L. 31,200,000 - Fondo di riserva straord. L. 28,270,000.

Direzione Centrale MILANO

Filiali: *LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello di Sorrento, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Operazioni e servizi diversi della succursale di Udine.

Riceve somme in:

Conto Corrente con libretto nominativo interesse 2 1/4 0/0 disponibile: L. 20000 a vista — Lire 50000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore due giorni.

in *Deposito a Risparmio* con libretto al portatore, interesse 2 3/4 0/0 disponibile L. 5000 a vista — L. 15000 con preavviso di un giorno — ogni altra somma maggiore tre giorni.

n *Deposito a piccolo Risparmio* con libretto al portatore, interesse 3 0/0 disponibile Lire 1000 al giorno — somme maggiori 10 giorni di preavviso.

Emette *Buoni Fruttiferi* da 3 mesi a 11 mesi all'interesse del 3 1/4 0/0 netto; da 12 a 23 mesi 3 1/2 0/0

Per ogni altra operazione di deposito e per conti speciali concertarsi colla Direzione.

Sconta ed incassa Cambiali sull'Italia o sull'Estero, cedole, buoni del tesoro, note di pegno, (warrants) da ottime condizioni.

Apre crediti liberi e documentati e rilascia lettere di credito.

Fa anticipazioni sopra titoli di Stato e sopra altri valori, riporti di titoli quotati alle borse italiane — e fa sovvenzioni su merci.

Compra e vende rendita, obbligazioni, azioni chèques stratte sull'Estero, valute metalliche e biglietti banca esteri.

Eseguisce ordini per conto di terzi alle borse italiane ed estere

Rilascia Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'estero

Riceve valori in deposito e custodia ed in amministrazione.

Paga gratuitamente le cedole di ... Obbligazioni esigibili alle proprie casse, come da elenco esposto nei locali della Banca.

Sede ... Piazza Vittorio Emanuele N. 1. — Orario di cassa dalle 9 alle 16.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettersi rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo.